

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 19 ottobre 2006

**Scorie radioattive: uno stoccaggio definitivo sicuro é fattibile anche in Svizzera.**

Il tema dell'energia ci tocca tutti da vicino. In queste settimane il tema é d'attualità perché da una parte in parlamento é tornata la questione della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, e dall'altra perché il dibattito attorno all'approvvigionamento energetico è stato rilanciato da più fronti.

L'obiettivo principale della politica energetica è ancorato nella costituzione e prevede che la Confederazione e i Cantoni si adoperino per un approvvigionamento energetico sufficiente, diversificato, sicuro, economico ed ecologico, nonché per un consumo energetico parsimonioso e razionale. Consapevole di questi obiettivi, l'assemblea dei delegati del PLRS, che si é tenuta a Lucerna lo scorso fine settimana, ha approvato un documento programmatico che getta le basi per uno sviluppo sostenibile dell'approvvigionamento energetico per i prossimi decenni.

Anche il PLRS si è chiaramente schierato in favore delle energie rinnovabili, ed é stato posto l'ambizioso obiettivo di incrementare l'importanza di questa fonte al 7% entro il 2020 e al 10% entro il 2030. Malgrado tutta la buona volontà, è necessario però essere realisti. Per fare fronte alla domanda di energia elettrica, l'opzione nucleare è ineluttabile. Oggi rappresenta il 40% del totale dell'energia che consumiamo, in futuro potrebbe diminuire, ma vuol dire fare demagogia sostenere che sarà possibile sostituirla completamente con altre fonti di energia che non inquinano e che non creano problemi ambientali (il tutto magari anche a costi ancora sopportabili per i cittadini e per le imprese).

Ed è proprio in relazione a questa constatazione che vorrei approfittare dell'occasione per riportare al centro dell'attenzione una realtà che, soprattutto alcune frange politiche, tendono a dimenticare. La Svizzera ha una Legge sull'energia nucleare, che evidentemente si preoccupa di regolare il tema delle scorie radioattive. Questo é un tema centrale, ma per la maggior parte dei cittadini più emozionale che tecnico. Si ha infatti l'impressione che a questo problema non esista una vera soluzione, né da un punto di vista scientifico, che probabilmente finanziario. Grazie a questa incertezza é facile, per alcuni, alimentare paure e scenari dell'orrore. Niente di più sbagliato.

Il legislatore è stato perentorio: le scorie radioattive (che provengono anche dall'industria, dalla ricerca, dalla medicina, ecc.) devono essere smaltite in modo tale che sia garantita la protezione duratura dell'uomo e dell'ambiente. Chiunque gestisce o disattiva un impianto nucleare è tenuto a smaltire, a proprie spese e in modo sicuro, le scorie radioattive provenienti dall'impianto. Da un punto di vista finanziario sono stati creati 2 fondi distinti per lo smaltimento delle scorie e per la disattivazione e lo smaltimento di impianti nucleari. Il fondo per lo smaltimento delle scorie radioattive è stato istituito nel 2000. L'ammontare dei contributi è commisurato ai probabili costi di smaltimento delle scorie e alla fine del 2005 il capitale accumulato era pari a 2'762 milioni di franchi. Il fondo per la disattivazione di impianti nucleari è stato invece istituito già nel 1984. Esso serve a coprire i costi di

disattivazione e di smantellamento di impianti nucleari fuori uso, nonché di smaltimento delle scorie prodotte nell'ambito di questo processo. Alla fine del 2005 il capitale accumulato nel fondo era pari a 1'252 milioni di franchi.

Da un punto di vista tecnico, l'obbligo di smaltimento include anche i lavori di preparazione necessari, quali la ricerca e le indagini geologiche, nonché il tempestivo allestimento di un deposito in strati geologici profondi. A questo scopo, già nel 1972, è stata fondata la NAGRA (Nationale Genossenschaft für die Lagerung radioaktiver Abfälle / Società cooperativa nazionale per lo stoccaggio delle scorie radioattive). Dopo anni di approfondite ricerche scientifiche, il 19 dicembre 2002 la Nagra ha presentato la prova dello smaltimento per le scorie altamente radioattive, basata sull'argilla opalina del Weinland zurighese. Nel 2003 le autorità hanno avviato un approfondito esame, conclusosi nel settembre 2005. Dopo un'ampia consultazione, il 28 giugno 2006, il Consiglio Federale ha accettato la dimostrazione della fattibilità dello stoccaggio geologico per le scorie altamente radioattive, ovvero che lo smaltimento di elementi combustibili esausti, scorie altamente radioattive vetrificate e scorie mediamente radioattive di lunga durata provenienti dalle centrali nucleari è tecnicamente possibile in Svizzera. Prendendo questa decisione, il Consiglio Federale conferma la fattibilità di principio di un deposito negli strati geologici profondi. Nella stessa occasione il Consiglio Federale si è purtroppo dichiarato contrario ad una concentrazione delle ulteriori indagini sull'argilla opalina quale roccia ospitante nel potenziale sito del Weinland zurighese. La ricerca di un sito concreto per lo stoccaggio delle scorie avviene quindi nell'ambito dei lavori relativi al Piano settoriale dei depositi in strati geologici profondi.

I giovani liberali radicali svizzeri sono soddisfatti per la decisione del Consiglio federale di accettare la dimostrazione della fattibilità tecnica, si rammaricano però che ancora una volta il Consiglio Federale non ha avuto il coraggio di sostenere fino in fondo il lavoro della NAGRA non accettando che i lavori si focalizzassero sull'argilla opalina presente nel Weinland zurighese. Questa indecisione del Consiglio Federale farà slittare ancora una volta la scelta della localizzazione definitiva.

Nell'interesse della nostra economia, dei posti di lavoro, dell'attrattività delle Svizzera come piazza economica ed in generale di tutti i cittadini Svizzeri, anche i Giovani Liberali Radicali invitano il Consiglio Federale e gli ambienti interessati, ora che la dimostrazione della fattibilità dello stoccaggio geologico è stata accettata, ad iniziare al più presto i lavori preparatori per la costruzione di una nuova centrale nucleare.

Stefano Rizzi  
Membro comitato direttivo GLRS